

Il decoro e la tutela degli edifici “storici” era già pratica nell’impero romano

Guglielmo Giovannelli Marconi, storico sodale e vicepresidente del Movimento Tradizionale Romano, in veste di presidente della sezione Lazio dell’**Istituto Italiano dei Castelli** ha organizzato il 26 febbraio scorso l’evento di esordio della sua gestione: un singolarissimo convegno sul tema della tutela e del decoro pubblico degli edifici nell’antica Roma.

L’incontro, svoltosi nella capitale presso il Museo Storico dei Granatieri a piazza S. Croce in Gerusalemme, ha visto come relatore l’avvocato **Lorenzo Franchini**, docente di diritto romano presso l’Università Europea di Roma, il quale ha sapientemente argomentato la sorprendente vicenda della normativa urbanistica di tutela dei palazzi privati al tempo dei Cesari, che ci racconta che già i nostri antenati avevano il concetto di “storicità” degli edifici.

Una storia dimenticata, se si considera che siamo noi moderni a considerare storici gli edifici romani, ma soprattutto un *unicum* nel mondo.

Iniziarono al tempo della Repubblica alcuni municipi italiani, come ad esempio Taranto, che stabilì norme cittadine di tutela del decoro, varando prescrizioni volte ad impedire la demolizione dei più importanti palazzi appartenenti a facoltosi privati e la loro ricostruzione presso altri luoghi, con gli stessi marmi; si trattava, infatti, di una pratica diffusa e motivata dal risparmio che ne conseguiva sul costo dei materiali. E qui è evidente che lo scopo della norma era quello di conservare il valore simbolico degli edifici privati “più eloquenti” della città ospitante.

Le prescrizioni normative si ampliarono e si codificarono in epoca imperiale con Augusto, Nerone, Adriano, Diocleziano e fianche Flavio Giuliano. Le leggi urbanistiche, se così possiamo chiamarle, erano tutte tese a irrobustire un complesso prescrittivo che mirava a preservare e conservare gli edifici cittadini più importanti appartenenti a magistrati, senatori e cavalieri, obbligandone il decoro, impedendone la spoliazione e destrutturazione ed assicurandone la tutela esterna - delle facciate, degli ornati e delle colonne di pregio.

Questa ottima pratica iniziò, tuttavia, a vedere il tramonto con Costantino - che nel trasferire la capitale da Roma a Bisanzio (poi denominata Costantinopoli) saccheggiò di marmi e colonne l’Urbe - per poi perdersi del tutto nel basso impero e soprattutto nel

Il decoro e la tutela degli edifici "storici" era già pratica nell'impero romano

medioevo, dove si scarnificarono per secoli case e templi romani per costruirvi, sopra, nuovi edifici e chiese. Solo con l'unità d'Italia il decoro e la tutela degli edifici storici tornano "di moda", per poi codificarsi nella legge Bottai del 1939, architrave dell'attuale sistema.

All'incontro dell'Istituto hanno preso parte anche **Daniele Liotta**, presidente del Mtr e il portavoce del Movimento **Paolo Casolari**.

Qui di seguito una recensione "di colore" dell'evento pubblicata nelle pagine di costume del Messaggero, Cronaca di Roma

53

SABATO E DOMENICA
Torna la fiera-mercato Van alla Città dell'altra Economia a cui parteciperanno oltre 50 produttori provenienti da Italia, Spagna, Francia, Slovenia e Austria.

M Giovedì 27 Febbraio 2020
www.ilmessaggero.it

Tutta Roma Giorno & Notte

Aristocrazia e nobiltà alla presentazione del libro di Franchini sulle antiche dimore

Un viaggio nelle stanze della Storia

IL MEETING
Il fascino e le leggi che ruotano attorno alle antiche dimore romane catalizzano l'attenzione dell'aristocrazia. Meeting glam per i soci dell'Istituto italiano dei Castelli che ieri ha chiamato a raccolta i suoi soci capitolini presso il Museo Storico dei Granatieri di Sardegna. A piazza di Santa Croce in Gerusalemme raggiungono la sontuosa vetrata d'ingresso il duca Luigi Catemario di Quadri e subito dopo il generale del Corpo dei Granatieri, Ernesto Bonelli, curatore storico del suo glorioso Corpo. Tutti accolti dal presidente della sezione Lazio dell'Istituto, principe Guglielmo Giovannelli Marconi, in compagnia della bella moglie Vittoria, in tubino di pizzo verde. Con loro la vice presidente nazionale Antonella Susanna. A fare gli onori di casa il colonnello Bruno Camarota, che illustra la location ricca di storia e cimeli di guerra poco prima della conferenza intitolata "Le condizioni di palazzi, ville e case signorili nella Roma antica", a cura del professor Lorenzo Franchini, docente di diritto romano presso l'Università Europea di Roma. Apprezzano l'istruttivo giro guidato il conte Piero Cutelè, arrivato da Milano, ma anche don Fabrizio Turriziani Colonna con la principessa Alessandra Colonna, in giaccone di pelliccia e occhiali da sole molto scuri. Nel Salone d'Onore dei primi del Novecento fanno il loro ingresso gli artisti Massimiliano Kornmuller, in procinto di inaugurare una mostra, il pittore Giulio Gorga e lo stilista-astrologo Massimo Bomba, con un libro in uscita. «Nel 1922 iniziata la costruzione del museo - spiega Camarota - con soldi e blasonato pubblico - con soldi e manovalanza dei Granatieri e in soli due anni lo stabile è compiuto. Poi, nel 1986, è ceduto allo Stato. Oggi ci fa piacere ospitare delle conferenze». Si ammirano i quadri del pittore Walter Lazzaro, in due autoritratti. Poi è il turno di Franchini. Applaudono Emilio Petrinì Mansi della Fontanazza, Carlos Canevaro di Zoagli, Pierluigi Brancia d'Apricena, che saluta Daniele Liotta, presidente movimento tradizionale romano. E ancora l'avvocato Gaetano Parrello, delegato nazionale ordine degli avvocati d'Italia, Fulvio Rocco de Marinis, Lelio Orsini d'Aragona. «Chi possiede degli immobili storici ha il dovere di mantenerli - spiega Franchini - proprio come gli antichi romani, che distinguevano tra un bene immobile comune e un altro che invece era soggetto a dei vincoli. Si capisce dalla disciplina a cui erano sottoposti». Si dice che Augusto avesse ricevuto una Roma fatta di legno e consegnato ai posteri una città fatta di marmi. Ma in realtà anche in epoca precedente esistevano domus signorili magnifiche e le ville di campagna. E si fa cenno agli ornamenti da non toccare. Su questo, e molto altro, si riflette e si commenta nel corso del cocktail che segue l'interessante incontro.

Lucilla Quaglia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decoro e la tutela degli edifici “storici” era già pratica nell'impero
romano

[Condividi](#)